

RITRATTI • Si è spento il patriarca della scena portoghese

Joaquim Benite, la curiosità insaziabile di un comunista

G. Cap.

Si è spento mercoledì scorso a Lisbona Joaquim Benite, vero patriarca del teatro portoghese. Aveva 69 anni, e da molti dirigeva il più importante appuntamento teatrale del paese, il Festival di Almada, dove era anche direttore del locale teatro stabile. Benite era un regista che aveva portato sulle scene lusitane i grandi classici antichi e quelli del 900, a cominciare da Brecht. Ma la sua biografia non segnala solo vi-



sioni teatrali, ma molto anche quelle politiche, che gli hanno permesso di dare voce e spessore a tutti i giovani che sono cresciuti con lui nella maturazione artistica come in quella civile.

Rispettato come teatrante ma tenuto ai margini durante la dittatura fascista (alla cui caduta ha collaborato attivamente) Benite era comunista da sempre (e ieri a mezzogiorno i parlamentari di quel partito hanno chiesto e ottenuto

per lui una cerimonia funebre all'Assemblea nazionale). Il suo Festival (che aveva totale fiducia e appoggio dall'amministrazione regionale di sinistra), era un appuntamento unico della scena europea: davanti a un pubblico molto popolare, arrivavano i grandi nomi del continente con i loro spettacoli, intellettuali di varie discipline, ma anche spettacoli impossibili da vedere altrove: i latinoamericani prima delle mode, e esperienze africane inimmaginabili altrimenti, come certi danzatori di Capoverde o una comunità femminile angolana. Sarà difficile sostituirne l'apertura al nuovo, e l'insaziabile curiosità. E anche l'attenzione affettuosa agli spettacoli, agli ospiti e agli spettatori. Anche negli ultimi due anni, quando la malattia l'aveva costretto in carrozzella, e lui non mancava mai di apparire, alla fine delle rappresentazioni o nel grande ristorante all'aperto che il festival allestisce ogni anno, per un commento o un saluto, tra una sigaretta e un buon bicchiere di *vinho tinto*.